

STUDIO MONTI

di Anna Teresa Monti

Restauro di dipinti su tela, tavola
e scultura lignea policroma

PIETRO DEL DONZELLO

Annunciazione

Pietro del Donzello realizza il dipinto dell'Annunciazione per la Cappella Frescobaldi nella Chiesa di Santo Spirito tra la fine del 1498 e l'inizio del 1499.

La tavola che misura cm 174,2 x 177,3 si compone di cinque assi di pioppo assemblate verticalmente, con un sistema di sostegno costituito da due traverse originali a coda di rondine che sono state mantenute e rese nuovamente funzionali con l'interposizione di molle coniche per il controllo dei naturali movimenti del supporto.

La superficie pittorica presentava al momento dell'ingresso del dipinto nel nostro laboratorio, una diffusa fragilità degli strati pittorici con sollevamenti e distacchi dal supporto particolarmente accentuati nella zona centrale dove si evidenziavano tracce di colatura di acqua proveniente dalla vetrata della Cappella.

La prima operazione effettuata sul dipinto è stata quindi la messa in sicurezza della pellicola pittorica attraverso il consolidamento puntuale dei distacchi di colore: durante questa operazione abbiamo potuto verificare la presenza della tela di incamottatura, in questo caso determinante per il mantenimento in loco dei frammenti di colore sollevato che altrimenti, nel tempo, sarebbero andati perduti.

In antico il dipinto è stato oggetto di un intervento di pulitura della superficie pittorica con metodi alcalini molto aggressivi motivata dalla presenza sulla superficie di una vernice a base di olio di lino molto scurita di cui si sono trovate tracce lungo i bordi del dipinto. Il danno causato per rimuovere questa vernice era stato poi mascherato con un invasivo restauro pittorico di integrazione con colori a olio, a loro volta alteratisi, che chiudevano a spessore i cretti allargati.

L'indagine preliminare agli UV descriveva una situazione molto disomogenea con intere campiture che al visibile apparivano dello stesso colore, mentre davano risposte completamente diverse in fluorescenza.

La delicata operazione di pulitura della superficie pittorica, necessaria per poter completare l'operazione di fermatura e consolidamento degli strati pittorici e per poter fare chiarezza in una situazione molto confusa tra parti originali, rifacimenti e ridipinture, si è articolata in più fasi e ha posto molteplici scelte critiche, che hanno richiesto approfondimenti storico-artistici e scientifici e dilatato notevolmente i tempi di realizzazione di questo restauro.

La problematica forse più esemplificativa riguarda la figura della Vergine.

Dopo i primi assottigliamenti delle vernici di restauro, il volto manifestava una visibile differenza pittorica e tecnica rispetto a quello dell'Angelo ed era segnato da un curioso cretto doppio, la corona era evidentemente una ridipintura grossolanamente eseguita con colori a olio, alcune parti della veste rossa e del manto azzurro non distinguibili al visibile, rispondevano alla fluorescenza in modo diverso rispetto al resto della campitura.

Le indagini diagnostiche effettuate (riflettografia IR a scansione e acquisizione di 100 immagini in luce visibile e in luce UV con ingrandimento 210x al microscopio digitale) hanno evidenziato in primo luogo alcune differenze tra i due volti: in particolare sul volto dell'angelo e in generale sulla sua figura, si rileva un disegno preparatorio, sottile a pennello, con spostamenti rispetto alla realizzazione pittorica definitiva; mentre nel volto della Vergine non è ravvisabile il disegno preparatorio e questo potrebbe indicare l'utilizzo di un materiale non trasparente agli infrarossi e quindi diverso da quello utilizzato per realizzare il

volto dell'Angelo. Focalizzando le analisi sul cretto doppio, i tecnici hanno concluso che le due stesure di incarnato sul volto della Vergine potrebbero essere state realizzate a una distanza di tempo piuttosto ravvicinata mentre non hanno sciolto i dubbi sulla originalità della stesura oggi a vista.

Successivamente il supporto dell'analisi riflettografica è stato determinante per il recupero della corona originale.

Realizzata dal pittore quando aveva già completato la pittura dei capelli e del velo è costituita da una sottilissima foglia di oro zecchino applicata a missione.

Le pietre che la decorano sono dipinte al di sopra della foglia con pigmenti trasparenti in un'alternanza di verde, rosso, azzurro e viola non casuale.

Il recupero si è rivelato estremamente complesso: la delicatezza della tecnica con cui è realizzata era accentuata dalla presenza di moltissima cera-resina utilizzata in un passato intervento per ridare planarità a una zona molto tormentata. Si sono ritrovati, infatti, alcuni frammenti di una corona metallica applicata, in epoca imprecisata, senza porre alcuna attenzione alla corona originale, forse già in parte lacunosa.

Successivamente la corona metallica è stata sostituita con una corona dipinta a caseina e poi ulteriormente ridipinta a olio.

Riportare alla luce, al disotto delle due ridipinture i frammenti di foglia d'oro ha richiesto un lungo e minuzioso lavoro al microscopio eseguito esclusivamente a secco a bisturi e monitorato col microscopio digitale per l'identificazione, non sempre facile, del disegno delle pietre e delle perle.

Naturalmente il recupero di ogni piccolo frammento di foglia e di colore originale ha implicato la scelta di lasciare imm modificati i livelli di ritrovamento ed è per questo motivo che la superficie della corona appare non planare anche dopo l'operazione di stuccatura che ha riguardato esclusivamente le lacune dello strato preparatorio.

A fronte del recupero della corona originale la decisione rispetto ad altre estese ridipinture antiche, come parte del manto azzurro e la veste rossa della Vergine è stata conservativa: l'unica ridipintura che è stata asportata è quella che interessava il pilastro dietro la Vergine che avendo un tono cromatico più chiaro rispetto al colore originale, era incoerente rispetto all'architettura del chiostro che in questa tavola, come è noto, si presenta corretta dal punto di vista delle relazioni fra strutture indicate, spazialità e illuminazione.

Il restauro pittorico, che ci ha visti impegnati per cinque mesi, ha interessato le innumerevoli abrasioni e microcadute di colore che interrompendo il tessuto cromatico ne impedivano una corretta lettura. Questo delicato lavoro di ricollegamento realizzato con trasparenti velature ad acquerello ha reso nuovamente visibili particolari inediti come il piccolo gattino ai piedi del letto nella camera della Vergine o come il velo che ricopre le maniche della veste dell'angelo e avvolge, svolazzante, le sue caviglie.

SCHEMA TECNICA

Periodo del restauro : gennaio 2013 – giugno 2014

Restauratori:

Dipinto: Studio Monti di Anna Teresa Monti con la collaborazione di Benedetta Marchi,
Letizia Tamberi, Lisa Venerosi Pesciolini

Supporto ligneo : Ciro Castelli

Cornice dorata : Francesca Brogi

Direttore dei lavori:

Daniele Rapino

Documentazione fotografica:

Claudio Giusti

Indagini diagnostiche:

Art-Test Firenze

Movimentazioni:

Arteria

Domicilio fiscale - Via Maggio,1 50125 Firenze -328.6955908
Laboratorio - Via Del Ronco,12 50125 Firenze -055.2302365
P. IVA 05899610488 C.F. MNT NTR 57T42 C 933 J
CCIAA n. 584499

info@studiomontirestauro.it
annateresamonti@pec.it